

Ma non si doveva arrivare a tanto

CHE NELLE DORATE STANZE della Regione ci fossero troppi colletti bianchi a dirigere settori e settorini e a pesare sui conti dell'ente, era sensazione diffusa da tempo. E adesso certificata dalla Corte dei Conti. Gli stessi sindacati hanno dovuto prenderne atto. Ma quanto sottolineato dall'Ugl e da alcune sigle autonome merita altrettanta attenzione. Il caso della figlia dell'assessore Ilarda, assunta per chiamata diretta all'interno di un altro assessorato regionale, finisce inevitabilmente nella cassa di risonanza della polemica. E in tal senso prendiamo atto con favore della decisione, quanto mai opportuna, dello stesso ex magistrato di invitare la figlia a dimet-

tersi. Lungi dal pensare che l'essere figlio di un amministratore pubblico debba costituire un ostacolo per le aspirazioni di carriera di tanti giovani. Ma altrettanto convinti nel sostenere che la zavorra non debba lasciare il posto a un trampolino. Questo giornale ha fin dal primo momento sostenuto le legittime battaglie portate avanti dall'assessore Ilarda contro i «fannulloni» e a favore di una efficace razionalizzazione della cosa pubblica. Ma un caso del genere non doveva neanche sorgere, non foss'altro per il fatto che le critiche legittime avrebbero tolto forza a un'azione di rigore importantissima.

M. R.